Anno V. - N. 1464 Trieste, Lunedì 11 Gennaio 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - N. 1464

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO. alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4. *Telefono: N. 227.*

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Il processo della Banca Veneta. PADOVA 9. Il processo della Banca Veneta fu rimandato a lunedì, per causa della malattia del giurato Bubola, comprovata con certificato del medico di Montagnana. Lunedì si tratterà facilmente la causa dell'imputato Elia Cavalieri, per la quale vi è grande aspettazione.

Fallimenti. MARSIGLIA 10. In seguito al fallimento Pignon parecchie altre case di commercio di Aix hanno sospeso i pagamenti, fra le quali la importante casa Avril e quella di un noto banchiere. Esiste colà una specie di crak.

Uno scoppio in acqua. BERNA 10. In Steffisburg presso Thun, è avvenuto un grave accidente a quattro ore del mattino. In seguito alla piena del Mühlebach, le acque hanno invaso una cantina contenente del petrolio. Il proprietario della casa, essendo penetrato nella cantina per cercare di salvare le botti di petrolio, con una lanterna in mano, il petrolio fece esplosione, uccidendo una donna, che lascia sei figli, e ferendo mortalmente il di lei marito; altre sei persone, fra cui il proprietario della casa, sono più o meno gravemente ferite.

Disastro ferroviario. PARIGI 10. Ebbe luogo un disastro ferroviario presso Pornic, nel dipartimento della Loira inferiore. Il capo-treno e il macchinista rimasero uccisi, il fuochista ferito; i viaggiatori restarono illesi.

Suicida a tredici anni. PARIGI 10. A Digne, un ragazzo tredicenne, uscendo dalla scuola, si appiccava ad un albero, perchè era stato redarguito dal maestro.

Una compagnia internazionale di ladri. BRUXELLES 10. La polizia riuscì a scoprire ed arrestare una banda internazionale di ladri. I capi di tale lega di malfattori avevano aperto un' agenzia telegrafica internazionale. Sono tutti mariuoli della peggior specie evasi dalle carceri.

Una pioggia di duelli. BOLOGNA 10. In seguito ad un'ingiuriosa polemica fra la *Patria* e la *Gazzetta dell' Emilia*, avvennero ieri due scontri. Il primo fra Belvederi, redattore in capo della *Gazzetta*, e Sacerdoti, redattore in capo della *Patria*, negli uffici del *Corriere di Bologna*. I duellanti rimasero lievemente feriti e si abbracciarono e baciarono. Il secondo fra Cenacchi, cronista della *Gazzetta* e Chiusoli della *Patria*, a Casalecchio. Chiusoli rimase seriamente ferito al braccio destro. Oggi si batteranno altre due coppie: Lelli della *Gazzetta* e Muzzi della *Patria*; Garagnagi e Biagi. Speravasi in un accomodamento, ma ogni speranza è svanita.

Una lite teatrale. FIRENZE 10. Bianca Donadio, che trovavasi al nostro teatro Nicolini, avrà una causa con l'Impresa del Dal Verme di Milano colla quale erasi impegnata, ignorando di dover alternare le sue rappresentazioni con quelle di una compagnia di operette. Tale condizione umiliante la indusse a rompere il contratto.

Neve. PARIGI 9. Ieri vi fu qui una nevicata fortissima.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. Leva il sole ore 7.51 tram. ore 4.21. — *Oggi* S. Onorata v. — *Domani*: S. Modesto. — Termometro C. ore 7 ant. 1.-, ore 2 pom. 1.3. — Altezza barometrica 747.5.

Fa freddo! I tetti delle case sono ancora tutti bianchi per la neve dell'altro giorno caduta in tanta copia!

Uno spettacolo nel suo genere, pittoresco; bello a contemplarsi attraverso le vetrate d'un salottino morbido, ricco, dalle stoffe di velluto, dal molle tepore di serra calda.

Del resto una giornataccia rigida, fredda, resa ancor più ostica dal soffiar gagliardo e violento della *bora* che aumentò considerevolmente, specie nelle ore del pomeriggio.

Le strade, bianche bianche, squallide, deserte, mettevano, al guardarle, un senso di tristizia nel cuore.

E il pensiero correva ratto ai poverelli, a quelli che soffrono, che non hanno di che coprire le membra rattrappite dal freddo; correva all' operaio debole, dalla mente malata, che va a domandare al bicchierino d'assenzio un momentaneo e fuggevole conforto, pochi minuti di oblio e la rovina della salute e della borsa.

„*Ci si sta tanto bene accanto al fuoco*“ citavano, cullandosi nel loro grasso egoismo tutti quanti avevano ieri un caminetto a cui riscaldare le membra, crogiolandosi, avvoltolandosi nell'ozio infingardo della poltrona.

E rimpannucciati, freddolosi, con un sorriso di sodisfazione, continuavano la citazione del poeta:

„*Egoista, dirai, ma tu m' invidi.*“

E molta gente intirizzita, con le vesti lacere, batteva i denti, tremava...

In mare. La bora che ieri, massime nella notte, infuriò impetuosamente, non concesse al marinaio di guardia sul naviglio, di starsene con l'animo tranquillo. Raffiche violenti scotevano il legno, sbattuto dalle onde biancheggianti di spuma, e un sibilo sinistro avvisava il marinaio di stare all'erta.

Verso le dieci ore, ad un vapore inglese, ancorato nei pressi della Lanterna, si spezzava la grossa catena di ferro, fatto che mise in allarme tutto l'equipaggio.

Non ci consta sino ad ora che siano avvenuti altri danni.

Sequestro. L'ultimo numero del giornale *L'Alba*, uscito ieri l' altro, fu colpito da sequestro per ordine della procura di Stato. Diede motivo a tale misura un articolo intitolato *Ci siamo!*

Il suicidio dell' altro ieri. Intorno al suicidio narrato nel nostro giornale di ieri, abbiamo potuto raccogliere i seguenti dettagli:

Ieri mattina, verso le 9, la Comunità Israelitica veniva avvertita che certo Vittorio Mayer-Grego, la sera innanzi, al Boschetto, s'era suicidato, esplodendosi un colpo di revoltella in bocca.

L' impiegato si recò allora all'Autorità di Polizia per avere delle informazioni, ma colà non seppero dargliene alcuna, giacchè la faccenda riguardava il commissariato di Cologna, essendo avvenuto il suicidio fuori di città.

Si potè verificare così l' identità del cadavere. Nelle tasche gli fu rinvenuta, come dicevamo ieri, una lettera. Da questa però non apparivano indicati chiaramente i motivi che avevano spinto il disgraziato al passo fatale; c' erano bensì delle divagazioni alquanto esaltate sul tema del suicidio, e fra altro, delle frasi come questa: „È un vile chi si uccide quando abbandona la famiglia, i parenti, gli amici; non lo è chi, solo al mondo, si decide ad abbandonarlo, senza lasciar dietro di sè dei rimpianti“.

Il Grego infatti, era orfano, ed abitava da qualche tempo presso una vecchia zia, la quale, dicesi, recentemente avevalo più volte sovvenuto con degli importi di danaro.

Il Grego tentò altre due volte di suicidarsi.

Oltre alla lettera si rinvenne nelle tasche del suicida un libro di preghiere cattoliche, contenente parecchie imagini della Beata Vergine e dei Santi. Questo fatto presentava un po' di contrasto con la circostanza essere il Grego di confessione israelita.

E qui sorsero nuovamente dei dubî circa l' identità del suicida. Senonchè la lettera trovatagli indosso fu recata ad un parente del defunto, il signor Giochino Gentilomo, il quale, confrontata la calligrafia del Mayer-Grego che egli teneva presso di sè, verificò una assoluta identità di scrittura, ciò che fece sparire ogni dubio.

Secondo quanto ci viene riferito, il fatto del libro di messa trovatogli nelle tasche, starebbe in relazione con alcune voci che corrono, essere passato il Grego, qualche anno fa, dalla religione israelitica alla fede cattolica. La Comunità israelitica fece le relative indagini per sapere a quale confessione appartenga ora il suicida, e ciò per le disposizioni da prendersi riguardo alla sepoltura di lui. Oggi il Magistrato darà la risposta.

Il cadavere venne deposo alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Il Mayer-Grego aveva 27 anni, ed era impiegato da qualche tempo presso il sensale sig. Zanutelli. Sembra che dissesti finanziari l'abbiano spinto a togliersi la vita.

Teatro ed Arte. Durante una rappresentazione, al teatro di Weimar, (Sassonia), due bambini, avvicinatisi di troppo alle lampade di proscenio, furono investiti dalle fiamme. Il fuoco si comunicò ad altri tre bambini e ad una attrice. Il pronto arrivo dei pompieri impedì una catastrofe.

⁂ Scrivono alla *Tribuna* di Roma che al teatro S. Salvatore di Aquila la autorità di p. s. non permette che gli spettatori tengano in testa il cappello. Che sieno parenti di medici e di farmacisti speranti nei raffreddori?

⁂ Le esagerate pretese della Patti obligarono a Varsavia la direzione del teatro di elevare in modo esorbitante i prezzi. Nacque una reazione: la stampa fece una crociata, dicendo che quei denari conveniva darli ai poveri, piuttosto che alla decadente *diva*! E le rappresentazioni andarono in fumo, con guadagno dei poveri, i quali godranno parecchie migliaia di lire già sottoscritte.

⁂ Scrivono da Napoli, - magari fosse vero! che il pittore Domenico Morelli sta preparando i *bozzetti* per le scene dell'*Jago* di Verdi. Che bei nomi collegati: Boito, Verdi, Morelli!

⁂ Che cosa vuol dire un' *esse* di più! Al Politeama Argentino di Buenos-Aires si dava la serata di Cesare Rossi. Un suo vecchio amico, da 30 anni colà stabilito, volendo dargli un ricordo, gli offrì una tazza d' argento, su cui aveva fatto incidere: *Al Cesare dell'arte.* Ma il diavolo ci ficcò la coda; l'incisore non era italiano, dunque, credendo di far bene abbondando, mise due *S* nel nome di Cesare, così si leggeva: *Al Cessare dell' arte...* Vi imaginate il naso di Cesare Rossi come si allungasse leggendo quell'iscrizione?

L'età di alcune artiste. Un po' di indiscrezione per alcune prime donne. Volete sapere la loro età?

La Trebelli ha 47 anni, la Patti 42, la Materna 38, la Tursch-Madier 37, la Scalchi-Lalli 35, la Minnie Haut 31, la Gerster 30 e la Sembrich-Bosio 39. Così almeno assicura il *Gil Blas*.

Teatro Armonia. Ieri a sera ebbe luogo il ballo dei maestri Modugno e Dalla Torre, con la gara a premio per le signorine più belle. La novità aveva chiamato in teatro un publico numerosissimo; tutti i palchetti erano occupati.

Un ballo essenzialmente democratico, pieno di allegria, offre parecchio del piccante: piccole rivalità, le visite delle ragazze nei palchi, per influenzare il voto, piccole civetterie maliziose, tutto per la speranza di venir proclamata la più bella.

Lo spoglio delle schede deposte dai palchettisti, ebbe luogo sul palcoscenico del teatro, presente il commissario di polizia.

Vennero proclamate bellissime il N. 20 ed il N. 94 — perchè bisogna sapere che ogni concorrente era contradistinta da un numero.

Il N. 20 era una signorina *Berta*, elegante, con un vestito pieno di nastri; alta, nervosa, pieghevole, con un fare aggraziato.

Il N. 94 era portato da *Edvige*, una delle più belle ed eleganti sartorelle triestine, dalle guance rosee, paffute, dai capelli biondi; spiccata, disinvolta.

Quando salirono a prendere i premî: un anello d'oro ed un medaglione, vennero accolte prima da un battimani caloroso, da parte degli ammiratori, poi da continue salve di fischi da parte di coloro cui l'aggiudicazione del premio non sodisfece; fischi alla triestina, con l'indice ed il dito medio allargati nella bocca.

Le due eroine vennero festeggiate. Poi si è ballato con un *entrain* straordinario.

Una palla di neve. Ieri l'altro verso le quattro e mezza pomeridiane — mentre la *biancolina* veniva giù a fiocchi larghi e spessi ch'era una vera grazia di Dio — il signor Antonio C. passava per la via Malcanton. Giunto precisamente davanti al portone della casa segnata coi N. 3, 5, 7, il signore sentì qualche cosa di molto pesante piombare sul suo ombrello aperto, con tanta forza da spezzare un ferro in modo da mandare in frantumi l'ombrello stesso. Il signor C. non tardò ad accorgersi che quel grosso proiettile lanciato al suo indirizzo era una enorme pallottola di neve che qualcuno s' era preso il matto gusto di lanciargli da una finestra del primo piano.

Alzato il capo, egli potè scorgere ad una finestra due mani che tenevano stretta un' altra pallottola eguale a quella capitatagli addosso, e che si ritraessero subito rapidamente, non appena si videro osservate. Vicino a quelle due mani il signor C., messosi ad osservare con maggior curiosità, ne scorse altre due, e dietro a quelle venti dita, due visetti feminili, giovani, allegri, che ridevano sgangheratamente.

Il signor C., adirato di quel brutto scherzo, corse a chiamare due guardie, e fu consigliato di sporger querela alle due donne che gli avevano giuocato quel brutto tiro: un tiro letteralmente coi *fiocchi*. Poscia, dietro intercessione di un signore, venne a più mite consiglio e, deciso di abbandonare l' idea della querela, egli indirizzò a noi una letterina nella quale ci prega di narrare il fatto, non foss'altro per rendere attento chi, in un giorno di neve, passasse da quella parte. Il signor C. ha millanta ragioni nell'affermare che certi scherzi sono incomprensibili perfine nei monelli, e spera che il fatto non si ripeterà. In quanto a noi lo desideriamo. Anzi aggiungiamo il voto che la neve non comparisca più, tanto per non offrire l'occasione...

Pugni coniugali. Giorni sono, la casalina Maria Müha - 40 anni, nativa di Lubiana, - trovò da dire a casa propria, cioè al N. 3 di via Matterizza - col proprio consorte, per motivi d'indole privata. Il marito, montato in furore, le menò dei buoni pugni, tanto buoni da cagionarle delle forti contusioni al labro superiore. La Müha si curò del suo meglio da sè, ma ieri mattina, visto che lo stato delle ferite non accennava punto a migliorare, pensò bene di recarsi all' ambulanza chirurgica.

Teatro Comunale. Il teatro iersera presentava un magnifico aspetto. Tutto era affollato. Una parte di publico ha applaudito replicatamente.

La signora Haussmann si è un po' rimessa dal panico della prima sera; la signora Colonnese ha cantato egregiamente bene assecondata da *Don José*, il tenore Bertini.

Il corpo di ballo è stato soppresso. Rileviamo soltanto per un certo decoro artistico del nostro massimo teatro che quando alcune persone vollero applaudire il baritono che non ha voce, il buon senso del publico, almeno di quel publico che paga - ha protestato.

L'opera del Bizet si trova nel favore del publico, lo dimostra la frequentazione del teatro; noi riteniamo che con qualche cambiamento l' opera potrebbe reggersi.

Da più parti ci si fa domanda che lo spettacolo incominci alle sette e mezza invece che alle 8, perchè attualmente finisce verso mezzanotte.

PASSIONI FUNESTE 16)

— Ebbene, signori - esclamò il giudice d' istruzione dopo un breve momento di aspettazione, ma meno trionfalmente di quel che aveva creduto - non vi conoscete forse?

Fabiano guardò il giudice con stupore, poi guardò il nuovo venuto con un'attenzione ed una buona fede evidente - quella dell'uomo che cerca nei suoi ricordi, e si domanda se mai ha veduto la persona in faccia alla quale si trova.

Lo sconosciuto invece si voltò tranquillamente verso il signor Favon della Favonnière, e riprese con la sua voce gutturale:

— Ah! è per questo che mi avete fatto venire?

— Sì, signore. Eccoci giunti al momento in cui il vostro *incognito* cesserà.

— Lo credete? - fece l' italiano alzando le spalle.

— Osereste sostenere che non conoscete il signore? - replicò il giudice d'istruzione indicando Fabiano.

— Niente affatto.

— Allora confessate...

— Non confesso niente. Voi mi domandate se conosco il signore. Io vi rispondo di sì. Il signore - continuò egli guardando in faccia Fabiano con un' espressione singolare - è il signor Fabiano Félibien.

— Finalmente!

— È lui che aveva preso in affitto la casa in cui mia sorella è stata trovata uccisa.

Pronunziando queste parole i suoi occhi si empirono di lagrime; ma scosse la testa e riprese con più fermezza:

— Aveva preso in affitto quella casa sotto un falso nome, per ricevervi una donna...

— Che voi conoscete, non è vero? - interruppe il giudice, i cui occhi scintillavano dalla gioia.

— Sì, signore.

— Non è vero! - esclamò violentemente Fabiano, con un accento di profondo terrore. - Non è vero! Egli non la conosce... non può conoscerla...

Il disgraziato amante di Zaira era divenuto di un pallore mortale.

— In primo luogo, chi è quest' uomo? - riprese egli. - Perchè si trova qui?

— Perchè si trova qui... ve lo dirò: è accusato come voi di aver preso parte all' assassinio di cui ricerchiamo gli autori.

— Ah! è colui che hanno arrestato il primo giorno! - fece Fabiano ricordandosi il racconto dei giornali.

— *Chi* egli sia - aggiunse il signor Favon della Favonniere - tocca a voi di farlo sapere alla giustizia. Voi lo sapete. Parlate!

— Non lo conosco! - rispose Fabiano.

— Come, non conoscete quest'uomo, che conosce voi tanto bene, che dichiara che vi conoscete perfettamente tutti e due?

— No! No! Mille volte no! - esclamò Fabiano fuori di sè, sentendo che il suo buon senso l'abbandonava. - Io non lo conosco. Non l'ho mai veduto... Ignoro chi sia, d' onde venga... perchè parli così!

— Questo poi è troppo!

— Niente affatto, signor giudice istruttore - interruppe lo sconosciuto con quel sangue freddo di ghiaccio che non l' abbandonava altro che quando parlava della giovane assassinata. - Quello che dice il signore è verissimo. Non mi conosce. Ignora chi io sia. Ed io non ho mai detto che fosse altrimenti.

— Che significa questo scherzo? vi beffate della giustizia?

— Non scherzo. Dico la verità.

Il sig. Favon della Favonnière sentì che l'esasperazione s'impadroniva di lui.

— Aggiungerò, - proseguì lo sconosciuto senza affrettarsi, senza animarsi, - che se il signor Fabiano, a quanto vedo, è stato arrestato per il delitto commesso nella casa da lui presa in affitto sotto un falso nome, la giustizia ha commesso e commette un grave errore. Egli è innocente come me.

Il signor Favon della Favonnière credette per un momento di esser in preda a qualche orribile incubo, il più orribile per un magistrato, che consiste nel vedere tutti gli accusati che gli cadono sotto le mani dimostrare la loro non colpabilità.

Fabiano, oltremodo sorpreso, seppe calmarsi, e rivoltosi verso il suo condetenuto, gli stese la mano, e con voce commossa:

— Chiunque siate, signore, vi ringrazio di questa affermazione della mia innocenza.

L'italiano strinse colla punta delle dita quella mano che gli era stesa.

— Ma ditemi, signore, riprese l' artista, - com'é che siete tanto bene al corrente di tutto ciò che mi riguarda?

— E' il mio segreto, signore, e non è ancora giunto il momento di rivelarlo.

Il signor Favon della Favonnière aveva ripreso un po' di calma.

— Dunque, fece egli affettando una ironia che era molto lungi dal suo cuore, in cui rumoreggiava la tempesta dei suoi disinganni successivi, - voi continuate nella vostra specialità, che consiste nel conoscer tutti e nel non essere conosciuto da nessuno?

— Fino a nuovo ordine sì, signor giudice.

— Voi non conoscete soltanto il signor Fèlibien, ma conoscete anche la donna che andava abitualmente in quella casa...

— Presa in affitto esclusivamente per riceverla, sì, signor giudice.

— Nominatela!

— Signore, ve ne scongiuro, - fece Fabiano con voce disperata.

— Rassicuratevi, signore: il suo nome non uscirà dalla mia bocca. Non c'è bisogno di nominarla per denunciare il vero colpevole... Egli si denunzierà da sè stesso... O allora!

Il viso dello sconosciuto prese una espressione risoluta e feroce.

— Ma vedremo.... Ci sarà sempre tempo - mormorò fra i denti.

XI.

Lei!

Il giudice d'istruzione non si era ingannato dicendo a Fabiano che la sua amante, la donna, chiunque ella fosse, che andava nella casetta del *boulevard*

Teatro Filodramatico. Quantunque i manifesti annunciassero comedie vecchissime per ambedue le rappresentazioni, pure la compagnia veneziana fece due infornate colossali. Alla recita diurna prevaleva l'elemento infantile che prendeva sommo gusto alla spigliata recitazione di Zago, senza commuoversi troppo all'amore fuori di stagione della vecchia coppia.

La comedia del Gallina, *Mia fia*, ebbe di sera il solito buon successo. Il Paladini, che sostenne la parte di padre, spiegò molta arte e fu efficace. La signora Borisi ebbe degli slanci da vera artista e venne molto applaudita. La signora Fabbri-Gallina, che recita sempre con molta cura e coscienza, piacque anch'essa.

La farsa *Nono senza saverlo*, diede tutto il campo a Zago di sfoggiare la sua *vis-comica* festivo-domenicale che non è da confondersi con quella dei giorni feriali.

— Questa sera comincia la trilogia di Ludro, con *Ludro e la so gran giornada*.

Anfiteatro Fenice. Dev' essere stato causa certamente il freddo e la *bora* che regnano sovrani da ieri, se alle due rappresentazioni non ci fu il solito numeroso uditorio delle giornate festive.

Le *Campane di Cornsville*, di dopopranzo, ebbero liete sorti come sempre.

Il *Ruggero di Provenza*, datosi di sera, piacque come la precedente, a merito delle signore Urbinati e Rosselli che si distinguono moltissimo, la prima sotto le spoglie di *Gilda*, l'altra rappresantando efficacemente il principe *Oliviero*.

Benissimo il Bianchi ed il Poggi.

Bissato il concertato del secondo atto con piena sodisfazione del maestro P. Romano.

Politeama Rossetti. L' addio fu commovente. Ad ogni cambiamento di *quadri*, una rumorosa esclamazione partiva dal loggione, affollatissimo. Era un succedersi di *oh, oh! - ah, ah! uuuuh, iiiih!* su tutti i *diapason* possibili: il publico della platea era idrofobo. In teatro faceva un freddo cane e... pioveva - forse l'effetto dei *quadri d'inverno*. Si applaudiva a destra e a manca, a proposito e a sproposito; un baccano come mai l'eguale. Non mancarono le *papere* del *Cicerone*.

Il succedersi dei quadri fu spiccio; alcuni ommessi. Alle 8 e mezzo comparve la scritta: *Felice notte*! Non era mica colle gambe per aria, come l'altra volta.

Acqua inquinata. Ci scrivono:

Egregio sig. Direttore,

„È la seconda volta che la importuno. Sarebbe necessario che il nostro solerte protofisico, onorasse di una sua visita il cortile della casa N. 468 di via Scussa, in cui evvi un pozzo, l' acqua del quale è inquinata per l' infiltramento di sostanze putride, provenienti da una stalla attigua e da uno scolo d'acqua piovana, ridotto una vera cloaca, per la continua vuotatura in esso del contenuto poco olezzante di alcuni vasi... da notte. A tutela della publica salute, fo caldo appello all'egregio protofisico perchè voglia cerziorarsi e disporre in proposito.

„Ringraziandola, ecc.

(*Segue la firma*).

Un originale. Con quel freddo cane di iersera, pure ci fu un tale che ebbe voglia di divertirsi in istrada, fingendo o non sentendo realmente la *bora*.

Verso le 11 ore costui, giungendo dalla via Boschetto, avviavasi verso la piazza dell'ospedale; quando fu vicino al muricciuolo che separa il piazzale dalla sottoposta via Fonderia, vi salì tranquillamente sopra, camminando verso il fanale a gas posto sul muricciuolo stesso, e allorchè vi fu vicino, estrasse dalla tasca una sigaretta, si arrampicò pel fanale, e tenendola in mano, la avvicinò alla fiamma finchè si accese, poi, per spirito di gratitudine, spense il fanale.

Un tale che, passando, aveva veduto la manovra, non potè fare a meno di interrogarlo del perchè avesse commesso quella *mattata*.

— „Adesso che gavè distudà 'l feral, cossa podaria suseder in quel punto cussì scuro?" E l'altro: „Prima de tuto no suzedi gnente, e po semo vizin l'ospedal: del resto xe ancora bastanza ciaro." — „Ma caro vu parchè, dixeme, lo gavè distudà?" — „Volè proprio?" — „Anzi." — „Alora ve dirò, che go fato par farghe sparaguar bori al Magistrato; in sto punto xe ciaro bastanza, e no 'cori ferai, e inveze de meterlo quà, i lò dovessi meter in via Rossetti, che xe più scuro che al' inferno. Gavè capì?" All'altro parve prudente allontanarsi; faceva freddo.

Per coprirsi. Due galantuomini, l'altro ieri nel pomeriggio, infransero le lastre dell'oste Antonio B., in via del Rivo N. 215, vi penetrarono e asportarono alcune coperte e lenzuola del valore di trenta fiorini. Ieri le guardie li scoprirono nelle persone di Luigi M., d'anni 39, carpentiere, e Carlo S., di anni 22, scalpellino, ambidue da Trieste.

Furti. Durante la notte d'ieri l'altro ignoti furfanti, penetrati con violenza nel fienile di Caterina S., abitante al N. 11 in via Montecuccoo, portarono via tre paia di pantaloni, un *gilets* ed un sivo di scarpe, per un valore comples- paio di fiorini 7.

Arrestati. Giovanni S., d'anni 34, pittore, Francesco M., d'anni 24, fabro, e Maria U., d'anni 47, cuoca, per gravi eccessi.

Ogni giorno una. Tupinetti e suo figlio:

— Grisostomo!

— Babbo?

— Ti ho sempre raccomandato che tu metta in un angolo del piatto il cibo che non ti piace.

Il ragazzo abbassa il capo. La paternale è stata fatta in publico: bisogna dunque rispondere in publico.

— Babbo!

— Grisostomo?

— Sei tu perfettamente sicuro che si possa trovare un angolo in un piatto... rotondo?

TEATRI.

Teatro Comunale. Riposo.

Filodramatico. Compagnia Zago e Borisi. [Ore 7½]. „Ludro e la sua gran giornata."

Fenice. Comp. Scalvini d'operette. [Ore 7½]. „Ruggero di Provenza."

Degno di nota. Al teatro *Filarmonico* di Verona accadde in questi giorni un fatto veramente straordinario negli annali musicali.

Si rappresentava a quel teatro l'*Ebrea* di Halévy; il tenore Signoretti, nella parte di *Eleazaro*, incontrò la disapprovazione del publico nel I, II e III atto, mentre piaceva assai nel IV e V.

Com'era naturale, al Signoretti fu tolta quella parte principalissima, che venne affidata al tenore Mazzolani; questi cantò benissimo i primi tre atti, ma negli ultimi due fu dichiarato addirittura insopportabile. Allora il publico espresse subito il suo giudizio col bizzarro desiderio che d'ora in avanti i tre primi atti li canti il Mazzolani, e gli altri, il quarto e il quinto, il Signoretti.

Ma, allo strano desiderio del publico, che i due tenori cantino, per dir così, in accomandita, s'oppongono anche dei malumori tra il tenore Signoretti e l' Impresa.

Al Polo Artico. E' imminente la publicazione a Londra di una narrazione aneddotica del tenente Greely, sui suoi tre anni di soggiorno in mezzo ai ghiacci del Polo Artico.

Il tenente Greely, lo ricorderanno i lettori, fu capo della spedizione organizzata in America, ad iniziativa ed a spese del proprietario del *New-York Herald*, per la liberazione della *Jeanette* nave salpata dai lidi americani a scopo di esplorazioni scientifiche al polo, che si temeva perduta.

L'opera, ornata di stupende incisioni, che riproducono fotografie prese sul luogo, è attesa con molta ansietà e si presume che sarà ricca di episodi commoventi e di descrizioni istruttive.

Su Sbarbaro va già formandosi il principio della leggenda popolare.

Già qualche mese fa comparve sull'orizonte un finto Sbarbaro che era un povero diavolo, uscito di manicomio, che rassomigliava al professore, specialmente... per il colore del pastrano.

Adesso con grande aria di mistero un corrispondente romano del parigino *Courier de la Seine* scrive che lo Sbarbaro uscito di prigione non è lo Sbarbaro vero, ma un altro, un finto Sbarbaro, attore d'una compagnia dramatica e che sa fare lo Sbarbaro a perfezione.

E dice che lo riconosce da un ciuffetto in più di capelli rossi!

Queste fanfaluche intanto, possono servire, come abbiam detto, a creare la leggenda intorno a quest'uomo che è la moltiplicazione della lingua, che è il Briareo della penna, che ha la semovenza dell'argento vivo e l'agitazione di un molino a vento.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Husila.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

COMUNICATO.

Stabilimento
DEI TELEFONI
TRIESTE.

La sottoscritta rivolge viva preghiera a tutti gli onorevoli signori abbonati di essere indulgenti per le interruzioni avvenute in seguito ai gravi danni cagionati dalle intemperie eccezionali ed in una la assicurazione che la sottoscritta si darà ogni cura, perchè con l' impiego di tutte le forze disponibili le linee sieno ristabilite nel più breve tempo possibile.

La direzione dell' esercizio.

Praticante. Si ricerca un praticante per una casa di commercio. Indirizzo al „Piccolo." (456)

Motivo partenza vendesi mobilie modernissime. Affittansi due stanze vuote, via del Pesce N. 1, I piano. (427)

D' affittare in Corso II piano, un quartiere. Indirizzo al „Piccolo." (448)

Affittasi stanza con tutti i comodi a persona di stabile dimora. Indirizzo qui. (449)

D'affittare prontamente stanza grande vuota in Piazza della Borsa. Indirizzo al „Piccolo." (458)

D' affittare in via Fontanone N. 6, I piano, una stanza sul davanti e una sul di dietro, ambedue con ingresso libero. (457)

D'affittarsi prontamente Bottega in piazza delle Legna, palazzo Tonello, con banchi, scansie e vetrine, fino all'agosto 1886. Dirigersi dal sig. L. Napoli. (421)

---

degli Invalidi, doveva conoscere il suo arresto.

Questo arresto, Zaira, l'aveva saputo la mattina stessa, aprendo il giornale.

Come al solito, ella era corsa subito a vedere le notizie del delitto, di quel delitto che l' interessava tanto e per tante ragioni diverse; e la prima cosa che ella aveva letta era che il signor F. F., artista celebre, dimorante in via San Lazzaro, era stato arrestato la sera del giorno avanti, sotto l'accusa di assassinio; il detto F. F., giacchè ne davano le sole iniziali, era stato riconosciuto per il falso Luigi Durand, locatario della casa, che era cercato da cinque o sei giorni.

Leggendo questa notizia, Zaira, malgrado il mirabile impero che aveva di sè stessa, non aveva potuto trattenere un grido d'angoscia e di dolore.

Si era levata in piedi, pallidissima, tenendo, con mano tremante, il giornale, dal quale aveva saputo che i suoi timori più atroci si erano realizzati.

Era di mattina, abbiamo detto.

Ducantin era lì, i due sposi facevano il primo pasto della giornata, e Alfredo Ducantin, contemporaneamente a sua moglie, leggeva un altro giornale.

Sentendo il grido di Zaira, vedendola alzarsi, come se avesse ricevuto una scossa elettrica, aveva fissato su lei i suoi occhi fulvi e falsi.

— Che cosa c'è dunque? - domandò egli con un sorriso malvagio, di cui la giovine troppo turbata non notò nemmeno l'espressione.

— Fabiano!... balbettò ella.

— Chi è questo Fabiano?

— Il signor Felibièn... arrestato.... accusato di assassinio! - continuò ella.

— Sì, infatti, è quello che stavo leggendo anch'io nello stesso tempo - replicò il marito con uno scoppio di gioia feroce, mal dissimulata.

Ma Zaira smarrita non vedeva niente,

— Oh! è orribile! È orribile! ripetè ella.

— Sì, infatti... un vile ed orribile omicidio... sulla persona di quella disgraziata giovane.. Chi l' avrebbe creduto? Di chi possiamo fidarci oramai?

— Bisogna salvarlo! - fece Zaira con energia, avanzandosi verso suo marito.

— Salvarlo?... Chi si deve salvare?

— Fa... il signor Félibien.

— E chi deve salvarlo?

— Tu... noi... che so io? Lo conosciamo.. Non possiamo... Non puoi abbandonarlo... Bisogna andare...

— Dove? A che fare?

— Ma, a dire... che tu lo conosci per un uomo onesto... che egli non ha potuto commettere... un simile delitto... La testimonianza di un uomo... nella tua posizione... conterrà...

— E se egli ha commesso questo delitto? - replicò Ducantin col suo più largo sorriso e con uno sguardo malvagio, fregandosi le mani.

— Andiamo dunque! Nessuno può crederlo... nessuno lo crederà!

— Che ne sai?

— Ne sono sicura.

— Perdono, cara amica... io invece credo il contrario!

— Dunque anche tu l'accusi? È una infamia! - esclamò Zaira fuori di sè, perdendo il suo sangue freddo e la sua abilità ordinaria sotto i colpi del dolore che le straziava il cuore.

Ducantin si alzò con un gesto di collera... ma si fermò tutto ad un tratto, si rimise a sedere e riprese con voce sardonica, nella quale risuonava l'eco lontana di qualche gioia profonda.

Art. Arnould. (*Continua*).

PIETRO LORENZETTI

cessò di vivere stamani alle ore 6, dopo breve malattia.

I dolenti sottoscritti, a nome pure di tutti i congiunti, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti di questa irreparabile perdita.

Per espresso desiderio del caro estinto la salma verrà trasportata direttamente al cimitero, partendo il convoglio funebre dalla casa via S. S Martiri N. 4, Martedì 12 corr., alle 11 ant.

TRIESTE 10 Gennaio 1886.

Enrichetta Lorenzetti nata **Vram** consorte
Giulio Lorenzetti figlio
Maria Ved. Lorenzetti nata **Girardi**, nuora
Angiolina Lorenzetti nata **Luzzatto**, nuora

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Si prega d' essere dispensati da visite di condoglianza.

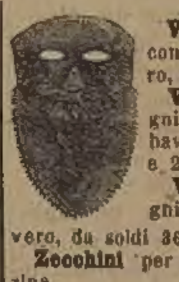
SOCIETÀ DI ASSICURAZIONI
UNGARO FRANCESE
(Franco-Hongroise)
IN BUDAPEST
Capitale fondazionale:
10,000,000 di fr. in oro totalmente versati.
Assicura verso modici premi contro: i danni dell' incendio, del fulmine e delle esplosioni, delle rotture accidentali dei cristalli e specchi; contro danni nel trasporto di merci e valori viaggianti per mare e per terra, nonchè sopra i corpi dei navigli ed anche sulla vita dell' uomo in tutte le più facili combinazioni.
Danni pagati dalla Società, dalla sua esistenza fiorini 18,384,030,59.
Rappresentanza Generale in Trieste per **Trieste, Istria, Goriziano, Regno d' Italia ed Egitto.**
CARLO HERMET
Ufficio in Via Nuova N. 11 p. 1.

Nella Calzoleria
DI [2109]
GIOVANNI DRAGHIN
Via S. Lazzaro N. 2
Trovasi sempre pronto un forte Deposito di **Stivali** da uomo, donna e fanciulli.
Viene eseguito qualunque lavoro, A PREZZI DISCRETI, nel proprio lavoratorio.
Via S. Lazzaro N. 2.

Polvere impalpabile
di RISO
profumata deliziosamente, bianca e color di rosa, per abbellire e ringiovanire la pelle. — Deposito nella 2120
FARMACIA SERRAVALLO
in **PIAZZA CAVANA, TRIESTE.**

CARTA
DA (1552)
TAPPEZZERIE
in grandioso assortimento presso
GIUSEPPE POLACCO
VIA S. SPIRIDIONE N. 6.

A TEMPO!



Volti di tela, neri con e senza bavero, da soldi 6 e 12.
Volti di raso, ogni colore, senza bavero, da soldi 20 e 25.
Volti di raso, ogni colore con bavero, da soldi 36, 40 a 45.
Zecchini per guarnizioni, a soldi 4 la dozzina.
Lustrini per guarnizioni di costumi, in oro ed argento.
Ciniglia ogni colore - grossa e sottile da soldi 12 e 25 al metro.
Pomponi di seta, ogni genere e colore, da soldi 8, 10, 12, 15 e 20.
Collane, Orecchini e Braccialetti di Zecchini, altre forme.
Si ricevono ordinazioni per qualunque guarnizione
PER COSTUMI
AL
NEGOZIO VIENNESE C. REISS
Trieste Piazza della Borsa 602

I viglietti originali
CROCE ROSSA ITALIANA
a f. 14.50 per cassa od in 17 rate da f. 1,
vende il Cambio Valute al Tergesteo
Giuseppe Bolaffio

Sottoscrizione publica a 9 Milioni di fiorini
nominali di
OBBLIGAZIONI 5%
della
Società per la regolazione della Vallata
dei
FIUMI TEMES e BEGA
emesse in base all' articolo di legge XXVII dell'anno 1885
sotto la garanzia del Regio Governo Ungherese per l' importo nominale di f. 12,000,000.

Queste obbligazioni fruttano l'interesse annuo del 5% - tagliandi 1° Aprile e 1.° Ottobre e sono reluibili alla pari entro 50 anni, il tutto **senza alcuna trattenuta.**

Il pagamento dei „Coupons" e delle obbligazioni estratte, avrà luogo a Vienna, Budapest, Berlino, Francoforte, Amsterdam e Zurigo.

Queste obbligazioni, oltre della garanzia della Società sunnominata, il cui possesso fondiario rappresenta un valore di **oltre Quaranta milioni di fiorini**, hanno, come detto, la garanzia del regio Governo Ungherese e sono per legge qualificate atte **all'impiego di denari pupillari, cauzioni erariali**, ecc.

Condizioni di sottoscrizione:
Il corso di sottoscrizione è di fiorini 95½ per 100 fiorini nominali, più gli interessi maturati del 5% dal 1.° Ottobre 1885.

All'atto della sottoscrizione sarà da depositare una cauzione in contanti od in effetti publici corrispondente al 5% dell'importo nominale prenotato.

Qualora le sottoscrizioni superassero l'importo disponibile, avrà luogo una corrispondente riduzione.

Il ritiro delle obbligazioni assegnate ai sottoscrittori potrà aver luogo a datare del 25 Gennaio a. c. e dovrà esser effettuato:
per un terzo al più tardi sino al 2 febbraio p. v.
„ „ „ „ „ „ „ 12 „ „
„ „ „ „ „ „ „ 1.° Marzo „ „
Importi sino a diecimila fiorini saranno da regolarsi per intero al 25 Gennaio a. c.

La sottoscrizione ha luogo
Martedì 12 Gennaio a. c.

a **Vienna**	presso	**l'Union-Bank**
„ **Budapest**	„	la **Banca Ungherese di sconto e Cambio**
„ **Berlino**	„	i signori **Mendelssohn e C.**
„ **Francoforte s/m**	„	la **Deutsche Effecten, Wechsel Bank**
„ **Amsterdam**	„	la **Amsterdamsche Bank** e presso i sig.ri **Wertheim e Gomferts.**
„ **Zurigo**	„	la **Société de Credit Suisse.**

a TRIESTE presso la Filiale della Banca Union